PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 24 - numero 5179 di Mercoledì 08 giugno 2022

HSE Manager: le contraddizioni tra norma legislativa e norma tecnica

Un contributo si sofferma sull'HSE Manager e sulle contraddizioni esistenti tra norma legislativa e norma tecnica. Le norme, i requisiti, la confusione e i paradossi professionali. A cura di Carlo Pani.

Per migliorare le norme e le regole a volte è importante cercare di metterne in risalto le eventuali contraddizioni e cercare di comprenderne le cause.

*È quello che fa un nostro lettore, **Carlo Pani**, che si sofferma sul mondo delle professioni connesse al tema della salute e sicurezza sul lavoro con un contributo dal titolo "**HSE Manager: le contraddizioni tra norma legislativa e norma tecnica**".*

Nel contributo si fa riferimento, ad esempio, alla norma tecnica UNI 11720:2018, al D.Lgs. 81/2008, al Quadro Europeo delle Qualifiche e alla normativa connessa con il sistema nazionale di individuazione, validazione e certificazione delle competenze.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[USB073] ?#>

HSE Manager: le contraddizioni tra norma legislativa e norma tecnica

Come forse saprai, la UNI 11720:2018 ha regolato lo stato dell'arte del **Manager HSE**, figura professionale che si occupa di gestire, per conto di un'organizzazione, le tematiche legate a Salute e Sicurezza sul Lavoro e Tutela Ambientale.

Come riportato nel prospetto B1, la norma consente l'accesso all'esame di certificazione di competenza anche al professionista che, pur in possesso di ben 20 anni di esperienza, abbia come titolo di studio il diploma di scuola secondaria di primo grado (altresì detta "Licenzia Media"). Ad oggi risulta inoltre che tale figura sia oggetto di certificazione accreditata da Accredia, e quindi dal valore internazionale nell'ambito del mercato del lavoro.

La cosa genera inevitabilmente un contrasto con la norma legislativa nel momento stesso in cui la stessa, con l'art 32 del Dlgs 81/08, stabilisce che il RSPP e gli ASPP debbano possedere un titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria

superiore (cioè il Diploma di Maturità).

Tutto ciò significa che un professionista con licenzia media possa ipoteticamente certificarsi, anche con accreditamento e quindi con valenza internazionale, dimostrando di essere competente nella materia SSL, superando di molto i requisiti minimi di apprendimento non-formale e informale previsti per un RSPP/ASPP, ma allo stesso tempo non potendo esercitare il ruolo di RSPP/ASPP (per aziende di cui non è Datore di Lavoro), ruolo che le aziende devono ricercare ben prima di un HSE Manager, in quanto obbligo normativo.

Qualcuno potrebbe dire che la concessione fatta ai professionisti in possesso di sola licenzia media sia stata prevista proprio per non escludere i datori di lavoro che per tanto tempo hanno esercitato nella propria azienda questo ruolo. Ma se così stanno le cose, per questo DDL certificarsi ha poco senso, considerando che 1) costui sarà più interessato ad avere un riconoscimento per il settore produttivo nel quale lavora, piuttosto che una certificazione in un ruolo per lui secondario che svolge più per convenienza economica e organizzativa che per motivi professionali, e 2) perché la certificazione di competenza si pone proprio l'obbiettivo di attestare un riconoscimento che possa aprire le porte a maggiori possibilità nel mondo del lavoro anche su base internazionale, e non solo strettamente nella propria azienda.

Ma non basta. A complicare la faccenda si aggiunge l'ormai nota figura del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro che dal 2018 (casualmente lo stesso anno della norma UNI) ha ottenuto addirittura l'inserimento in un Ordine professionale. Questa figura, che di fatto svolge la stessa professione dell'HSE Manager negli ambiti diversi da quelli di vigilanza, possiede al minimo una laurea di primo livello e quindi, a differenza del Manager HSE, non può essere svolta da un diplomato e men che meno da una persona con licenza media.

Comunque, visto che HSE Manager e TPALL sono figure che svolgono praticamente la stessa professione, se lo stesso Manager HSE si iscrivesse al corso di laurea in Tecniche della Prevenzione, potrebbe ottenere il riconoscimento della totalità dei crediti per tutti e tre anni gli accademici? Assolutamente no, visto che la Legge 230/2010 consente il riconoscimento massimo di 12 CFU su un totale di 180. Coloro che hanno la licenzia media ovviamente dovranno anche passare prima dal diploma di maturità. L'unica alternativa sembra essere la Laurea Honoris Causa, la quale però viene generalmente concessa a personalità di spicco dell'industria o dello spettacolo e difficilmente sarà concessa senza un ritorno di immagine a favore dell'Università.

Se la questione così come spiegata finora può apparirti paradossale, sappi che il bello deve ancora venire.

Come forse saprai, infatti, i paesi membri della UE aderiscono al cosiddetto EQF, cioè il Quadro Europeo delle Qualifiche, che assegna alle professioni un livello che va da 1 a 8. Questo sistema consente a ogni Paese di comprendere il livello di competenza di una persona che si è qualificata in un paese estero membro, facilitando così il mercato del lavoro europeo.

Sulla spinta della UE, anche l'Italia (con Legge 92/2012, il Dlgs 13/2013, il Decreto 08 gennaio 2018 e altre normative ancora) ha regolato almeno parzialmente il sistema nazionale di individuazione, validazione e certificazione delle competenze nell'ambito del quale ai professionisti può essere riconosciuta la competenza su una data professione; tutto ciò permette ad un professionista di essere maggiormente riconoscibile nel mercato del lavoro e ai committenti di essere più consapevoli e garantiti nella loro scelta.

Il Dlgs 13/2013, all'art 4 comma 5, prevede che le certificazioni di competenza emesse da un organismo di certificazione sulla base di una norma tecnica UNI devono essere sottoposte ad accreditamento. Implicitamente, quindi, lo stesso Legislatore riconosce a tutte le certificazioni di persone rientranti in questi requisiti un **valore o riconoscimento legale** che si estende di rimando anche **a tutti i paesi UE** nonché **agli altri che hanno deciso di aderire all'EQF**. Questo riconoscimento legale si somma al **riconoscimento tecnico-commerciale dal valore internazionale** che già esiste in default per le certificazioni sottoposte ad accreditamento di Accredia, essendo il nostro unico organismo di accreditamento nazionale aderente all'International Accreditation Forum (IAF).

La figura dell' HSE Manager rientra in questa casistica e il professionista certificato sotto accreditamento beneficia di un riconoscimento sia legale (in ambito nazionale ed europeo) sia tecnico-commerciale (in ambito internazionale).

Fatta questa doverosa premessa, torniamo al confronto tra HSE manager e TPALL. Quest'ultimo con laurea triennale ha un livello 6 EQF, esattamente come un Manager HSE Operativo (anche se con licenzia media), mentre un laureato magistrale in Scienze delle Professioni Sanitarie avrebbe lo stesso livello di un Manager HSE Strategico (livello 7). Eppure, a un HSE Manager con diploma o licenza media non sarà mai concesso di partecipare ad un concorso per UPG in ASL, ARPA o INL. Per contro, nel settore privato, un HSE Manager non laureato potrebbe aspirare ad un trattamento contrattuale almeno pari a quello di un TPALL.

Un motivo di questi paradossi, a mio parere, è che spesso i tecnici che si occupano di normazione e quelli che si occupano di legislazione non dialogano abbastanza, generando talvolta situazioni al limite del paradossale.

Un altro motivo è riconducibile alle filosofie diverse della normazione tecnica e legislativa. La prima, infatti, crede che l'apprendimento formale, non-formale e informale siano tra loro complementari e che nessuno di questi debba essere tale da eclissare l'altro; la seconda invece crede che si possa dare garanzia di competenza primariamente con l'apprendimento formale, lasciando all'apprendimento non-formale e informale solo un ruolo residuale e di secondo piano.

Qualunque siano le motivazioni, la situazione attuale genera contrasti, paradossi professionali e addirittura confusione, e tutto ciò a scapito sia delle imprese, che vedendo tanta confusione potrebbero trovare difficile reperire la figura professionale che faccia davvero al caso loro, che degli stessi professionisti, i quali potrebbero vedersi "scippati" ingiustamente di alcune opportunità lavorative a causa di una concorrenza legalmente permessa ma regolamentata in modo contrastante. Eh sì, perché che senso ha istituire una professione che può essere esercitata solo all'interno di un Ordine professionale, se allo stesso tempo si permette all'ente di normazione riconosciuto dallo Stato di regolare una professione parallela e concorrenziale esercitabile potenzialmente da tutti? Per contro, che senso ha aderire ad un Quadro Europeo delle Qualifiche per il mutuo riconoscimento professionale, permettere all'Ente di normazione riconosciuto dallo Stato di attribuire ad una professione un relativo livello EQF con una norma tecnica, nonché dare **valore legale** alla relativa certificazione, se poi all'interno dello stesso Paese membro il livello EQF non conta, se ottenuto con l'apprendimento non-formale e informale?

La normativa e la normazione tecnica dovrebbero essere due mondi complementari, in grado di interagire ed evolversi con il tempo, e non di contrastarsi a vicenda. In altre parole, la normazione tecnica e la normativa si devono parlare meglio e preventivamente.

Fatto ciò, insieme, questi due mondi, così simili eppure così diversi, dovranno scegliere in quale scenario condurci: 1) un mercato delle professioni in cui è solo la normativa legislativa a decidere chi può fare cosa, lasciando alla normazione tecnica solo il compito di riconoscere la particolare e superiore competenza rispetto ai requisiti minimi, o 2) un mercato completamente

libero in cui ciò che conta (anche in riferimento all'accesso ad alcune opportunità lavorative) è solo quello che sei in grado di fare, indipendentemente da come sei arrivato a imparare a farlo.

Carlo Pani *? Safety Manager Certificato sotto Accreditamento*

 Licenza Creative Commons

---

www.puntosicuro.it